

→ **Ritratti di guerra** È una prassi tra i militari lo scatto in posa con il «trofeo umano» palestinese
 → **Haaretz** una vicenda non meno grave di quella degli americani nel carcere di Abu Ghraib

Israele, bufera per le foto della vergogna su Facebook

Le foto della vergogna. Quelle che mostrano soldati israeliani in posa con palestinesi arrestati, umiliati e mostrati come trofei. La denuncia di una ong israeliana. Circolano su Facebook e sono anche fonte di commercio.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiovannangeli@unita.it

I video della vergogna. Le foto che umiliano il «nemico» ma che finiscono per umiliare gli autori. Lo scandalo corre su Facebook. Si propaga nei circuiti mediatici dell'ultradestra. Diviene anche commercio. Uno sporco commercio. Tutto, meno che un caso isolato. Il postare su Facebook foto di militari israeliani accanto a prigionieri palestinesi ammanettati e bendati rappresenta «la

Esibizione e commercio
 C'è chi paga un prezzo per i video
 L'ultradestra approva

norma e non l'eccezione» per le forze armate dello Stato ebraico: a denunciarlo è l'organizzazione umanitaria israeliana Breaking the Silence (Rompiamo il silenzio), smentendo quanto sostenuto in un comunicato dall'Idf (le Forze armate israeliane).

VERGOGNA IN RETE

L'ong - che raccoglie le testimonianze dei militari in merito agli abusi commessi nei Territori - sottolinea come quanto fatto dalla ex soldatesa Eden Abargil non rappresenta «il comportamento crudele di una sola persona», come sostengono invece

le Forze armate. «È diventata la norma per i soldati assumere questo tipo di stereotipo, che estrapola situazioni vissute nel quotidiano da loro e dai palestinesi», rileva Yehouda Shauel, rappresentante dell'ong, che ha messo in circolazione queste nuove immagini. Su queste nuove fotografie pubblicate su Facebook, si possono vedere militari che circondano una prigioniera in ginocchio o anche un soldato sdraiato accanto a un prigioniero seduto con le mani dietro la schiena o ancora un soldato in posa accanto a un palestinese ferito trasportato in ambulanza. Le fotografie mostrano generalmente i detenuti in situazioni umilianti, senza peraltro dimostrare sevizie. «La cosa più sorprendente è che anche in Israele queste fotografie hanno colpito l'opinione pubblica, mentre ci sono cose ben peggiori che passano» in occasione degli arresti e degli interrogatori, sottolinea ancora Shauel. L'ex soldatesa Abargil ha spiegato da parte sua di non comprendere l'emozione suscitata da queste immagini, ritenendo di non aver «danneggiato nessuno». Ha rivelato di aver subito una valanga di lettere minatorie e di insulti, ma anche di apprezzamenti dopo la pubblicazione su Facebook.

CULTURA DEL DISPREZZO

Durissima è la riflessione che *Haaretz*, il giornale progressista israeliano, affida a un editoriale: «Tutto questo traduce uno stato d'animo che prende le sue radici in anni di un'occupazione e che arriva a considerare i detenuti palestinesi come sub-umani». «Quelle foto - aggiunge *Haaretz* - riflettono una "subcultura" che percepisce i prigionieri palestinesi come oggetti di divertimento e di abusi... È una "subcultura" che dà luogo a com-



Foto Reuters

La foto della soldatesa che per prima ha scatenato le polemiche.



Su Facebook nuove foto che dimostrano un fenomeno diffuso nell'esercito